

IL PROGETTO PRIN2017 “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA”: INNOVAZIONI E INVENZIONI PER TRACCIARE I PERCORSI DI INTEGRAZIONE DELLE CULTURE MEDITERRANEE

Lorenzo Nigro - Sapienza University of Rome

Per più di quattro anni (2020-2024), durante la pandemia di corona virus, il Progetto PRIN2017 “Peoples of the Middle Sea. Innovation and Integration in Ancient Mediterranean”, condotto da una sessantina di ricercatori distribuiti in quattro unità di ricerca, ha perseguito l’obiettivo cardine dello studio della formazione della civiltà Mediterranea, tra 1600 e 500 a.C., dal Levante alla Penisola Iberica (fig. 1)¹. Il *fil rouge* della ricerca è stato seguire la formazione e la diffusione delle principali invenzioni e innovazioni come elementi capaci di rivelare contatti, scambi, contaminazioni e trasformazioni non noti o noti solo parzialmente.

1. IL METODO DEL PROGETTO “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA”

Lungo un arco temporale e in una cornice geografica così ampi con le nuove invenzioni viaggiarono idee, beni e persone, in un flusso bidirezionale, dal Mediterraneo orientale a quello occidentale e viceversa, dando vita a fenomeni di integrazione, ibridizzazione e cocreazione culturale². Tre linee di ricerca, Culture (A), Technology (B), Society (C), sono state esplorate attraverso il lavoro congiunto di quattro unità di studiosi affiliati ad altrettanti enti di ricerca: l’Università degli Studi di Roma «La Sapienza», l’Università degli Studi di Sassari, l’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l’Università della Tuscia (fig. 2).

Il Progetto ha adottato un approccio fortemente interdisciplinare, così da integrare il dato archeologico con analisi archeometriche, paleobotaniche, genetiche. Una volta selezionata una rosa di più di 100 siti guida, sono state investigate diverse tematiche attraverso lo studio e il riesame delle fonti antiche, di reports di scavo, pubblicazioni e del materiale inedito. I dati raccolti sono confluiti in una apposita banca dati (*Project Databank: Investigation & Integration Archaeological Repository* [IIAR]) così da poter condividere e confrontare i risultati ottenuti da ogni singola unità.

2. LE LINEE DI RICERCA DEL PROGETTO “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA”

La creazione e la diffusione dell’alfabeto (A1 *Alphabet*), i fenomeni di urbanizzazione (A2 *Urban Mind*), le tradizioni alimentari (A3 *Food Traditions*), i flussi commerciali (A4 *Trade*), le importazioni ceramiche (A5 *Pottery*) sono i *topics* indagati nella linea di ricerca “Culture”.

¹ Sulle civiltà mediterranee preclassiche: Broodbank 2013. Si veda anche l’appendice cronologica in questo vol., p. 625.

² Sui contatti mediterranei e le interrelazioni culturali tra Oriente e Occidente tra II e I millennio a.C. si vedano a: Stampolidis ed. 2003; Fontan - Meaux éd. 2007; Doumet-Serhal - Rabate - Resek eds. 2008; Knapp - van Dommelen eds. 2014; Garbati - Pedrazzi eds. 2016; López Ruiz - Doak eds. 2019.

2.1. La linea di ricerca Culture (A)

La nascita e la diffusione della scrittura alfabetica (A1, pp. 1-10), le implicazioni sociali e le innovazioni tecnologiche ad essa sottese sono state analizzate attraverso il riesame e la redazione di un catalogo della prime iscrizioni alfabetiche diffuse dal Levante alla Mediterraneo centro-occidentale (fig. 3)³. Si è indagato inoltre il rapporto tra sistema linguistico e sistema iconografico, l'interazione tra lingue differenti, come l'ugaritico, il fenicio, il punico ed il latino, e l'apporto fornito dall'epigrafia alla ricostruzione storica e archeologica⁴. Al tema della scrittura sono state dedicate due giornate di studi curate da Lorenzo Nigro e Ida Oggiano, *Scrittura e scritture. Invenzione, innovazione e applicazione* (18-19 Novembre 2021) e confluite nell'omonimo volume a cura di Andrea Ercolani e Ida Oggiano, *Scrittura e scritture. Invenzione, innovazione e applicazione* (Collezione di Studi Fenici 53), Roma 2023.

Grande attenzione è stata dedicata allo studio dei processi di urbanizzazione (A2, pp. 11-106), analizzando i principali siti del Levante, tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo, e le isole di Malta e Cipro, al passaggio tra Bronzo Tardo ed Età del Ferro. Nel primo caso si è potuto comprendere quanto i cambiamenti politico-sociali si ripercuotano sull'assetto urbanistico delle città, cogliendo analogie e differenze tra il Levante Meridionale e Settentrionale⁵. L'analisi dell'architettura pubblica, sia palatina che templare, e delle fortificazioni ha permesso di comprendere quali siti si ergessero a città-stato e quali fossero dei centri secondari gravitanti nell'orbita dei primi⁶.

Nel secondo caso, lo studio dei processi di urbanizzazione nelle isole di Cipro e Malta⁷ e nella Penisola Iberica⁸ ha evidenziato forme di continuità e discontinuità tra nuove tradizioni, portate dalle genti levantine, e costumi locali, sottolineando come l'incontro tra nuovi venuti e comunità autoctone abbia innescato fenomeni di interazione e integrazione differenti⁹. Se da un lato a Malta i Fenici fecero proprie scelte insediamentali consolidate nella Tarda Età del Bronzo, attuando così una vera e propria strategia di integrazione¹⁰, dall'altro a Cipro l'influsso del sostrato locale si è rivelato così forte da contribuire alla creazione di una cultura appunto definita cipro-fenicia¹¹.

Il quadro offerto dallo studio dell'urbanistica e dell'architettura è stato completato con quelle di classi scelte della cultura materiale. Utilizzando la ceramica come fossile guida si è provato a ricostruire il movimento di merci e beni all'interno del Mediterraneo durante la prima Età del Ferro. Lo studio integrato del repertorio ceramico e dell'archeobotanica ha permesso di recuperare numerose informazioni sulle abitudini alimentari dei Fenici (A3, pp.

³ Campus in questo volume (A.1.1.), pp. 1-10.

⁴ Esemplicativo l'alfabetario con iscrizione tetralittera apposta sul fondo ritagliato di una hydria proveniente da Mozia (fig. 3) studiato e pubblicato in occasione del presente Progetto PRIN2017: Nigro *et al.* 2023.

⁵ Liberati in questo volume (A.2.1.), pp. 11-30.

⁶ Tamburini in questo volume (A.2.3.), pp. 47-68; Berti - Tamburini in questo volume (A.2.4.), pp. 69-80. Per alcune linee guida sull'urbanizzazione, il concetto di città e l'architettura palaziale e domestica nel Levante: Mumford 1961; Braemer 1982; Nigro 1994; Gates 2011.

⁷ Bitti in questo volume (A.2.5.), pp. 81-92; Bonanno in questo volume (A.2.6.), pp. 93-106.

⁸ Ruiz Rodríguez - Molinos Molinos - Rueda Galán in questo volume (A.2.2.), pp. 31-46.

⁹ Sul fenomeno dell'urbanizzazione nel Mediterraneo durante il I millennio a.C.: Osborne - Cunliffe eds. 2005.

¹⁰ Sulla presenza fenicia a Malta si vedano i lavori di C. Sagona (2002; 2014; 2015).

¹¹ Sulla presenza fenicia a Cipro si vedano, a titolo d'esempio: Gjerstad 1979; Karageorghis 2002; Yon 2006; Iacovou 2014.

107-170)¹². Le evidenze archeologiche permettono infatti di ricostruire prassi e convenzioni sociali legate alla preparazione, alla cottura e al consumo di cibi e bevande che l'apporto della paleobotanica consente in molti casi di identificare con precisione¹³. Prendendo come caso studio l'isola di Mozia, si è potuta chiarire la diffusione di numerose piante di origine levantina, come cereali, leguminose e frutti, nel bacino del Mediterraneo e ricostruire la paleodieta degli abitanti dell'isola¹⁴. Lo studio dei pollini ha inoltre permesso di integrare la ricostruzione della cornice paleo-ambientale in cui questi vivevano¹⁵. Al tema delle tradizioni alimentari è stato dedicato il workshop organizzato dallo scrivente con Claudia Moricca: *Food & Plants in Ancient Mediterranean. A workshop of PMSea PRIN2017 Project* (22 Febbraio 2022).

Partendo dall'osservatorio privilegiato di Mozia, la provenienza e la circolazione degli alimenti e non solo (piatti, brocche e altri oggetti), che imbandivano le tavole dei Fenici (A4, pp. 171-230) è stata tracciata attraverso lo studio delle anfore da trasporto¹⁶ e delle ceramiche (fig. 4). È stato così possibile tratteggiare la cornice economico-commerciale entro cui le merci si muovevano, il sistema di *import-export*, le rotte maggiormente battute, i prodotti più richiesti e i *partners* d'elezione dei mercanti fenici¹⁷. Diverse le produzioni indagate: levantine, fenicie, puniche, greche. Al tema delle anfore, indicatore speciale di aspetti produttivi ma anche di scambi nell'ambito del Mediterraneo, è stato dedicato un seminario, curato da Tatiana Pedrazzi e Massimo Botto, *Levantine and Phoenician Commercial Amphorae between East and West: patterns of innovation (16th-7th centuries)*, webinar ISPC online (12-13 Maggio 2022), in corso di pubblicazione.

Da ultimo, si è ulteriormente approfondito lo studio delle reti commerciale attraverso il tracciamento della ceramica d'importazione (A5, pp. 231-302). La presenza di ceramiche di fabbrica levantina nei primi strati di vita dell'abitato fenicio evidenzia come furono mantenuti contatti molto stretti con la madrepatria¹⁸, così come la presenza di vasi euboici e tardo geometrici, subito dopo¹⁹, è segno degli incipienti contatti con il mondo greco che testimoniano come, le colonie fenicie d'occidente fossero capaci di inserirsi nel nascente mercato extra-regionale alimentato dalle colonie greche, che fortemente influenzò il

¹² Negli ultimi decenni l'argomento è stato approfondito in numerosi studi specialistici di cui si ricordano in questa sede e a titolo d'esempio: Campanella 2008; Gómez Bellard - Pérez-Jordà - Vendrelli Betí coords. 2020.

¹³ Sulle pratiche alimentari si rimanda a: Sabatini in questo volume (A.3.2.), pp. 115-126; Botto in questo volume (A.3.3.), pp. 127-144; Moricca in questo volume (A.3.4.), pp. 145-154. Per un contributo degli studi iconografici: D'Andrea in questo volume (A.3.5.), pp. 155-170.

¹⁴ Moricca in questo volume (A.3.4.), pp. 145-154.

¹⁵ Moricca - Sadori in questo volume (A.3.1.), pp. 107-114.

¹⁶ Sulle anfore levantine della fine del II millennio a.C. si veda: Pedrazzi (A.4.1.), pp. 171-188. Sulle anfore greche si rimanda a: Melis in questo volume (A.4.2.), pp. 189-198. Sulle anfore fenicio-puniche: Zielli in questo volume (A.4.3.), pp. 199-214; Sáez Romero in questo volume (A.4.4.), pp. 215-230.

¹⁷ Sui contenitori da trasporto e la loro circolazione nel Mediterraneo: Pedrazzi 2005a; 2021; Knapp - Demesticha 2017.

¹⁸ Sulle importazioni levantine: Cappella in questo volume (A.5.1.), pp. 231-248; (A.5.3.), pp. 265-284; Giardino in questo volume (A.5.5.), pp. 293-302. Sui primi contatti fenici in Occidente e la continuità con la tradizione culturale levantina: Bartoloni 1990; 2017; Oggiano 2000; Pedrazzi 2005b; Nigro 2013; Nigro - Spagnoli 2017; Guirguis 2012; 2019.

¹⁹ Nigro 2013.

costituirsi dell'identità dei Fenici d'Occidente²⁰. Al contempo, l'antecedente rinvenimento di ceramica nuragica tanto a Cipro quanto a Mozia²¹ è indice della connessione tra le principali isole del Mediterraneo, unite dalla rotta metallurgica che attraversava il Mediterraneo da est a ovest e che esitava in fenomeni di ritorno, come la diffusione di coppe nuragiche evidenzia²².

2.2. La linea di ricerca Technology (B)

Nel filone di ricerca “*Technology*” sono state investigate le innovazioni tecnologiche nel campo della produzione ceramica (B1 *Pottery Technology*), metallurgica (B2 *Metallurgy*), nelle innovazioni della metallurgia (B3 *Metal Analyses*), nella costruzione di installazioni idrauliche (B4 *Hydraulic Installations*), nei sistemi ponderali (B5 *Weights and Measures*), nella produzione degli strumenti in pietra (B6 *Working Stone*) e nell'arte della tessitura (B7 *Textile Production*), tutti ambiti nei quali nell'arco temporale esaminato dal progetto le diverse componenti mediterranee produssero significative innovazioni.

Per quanto riguarda la ceramica (B1, pp. 303-332) sono state indagate la diffusione del tornio nel Mediterraneo centro-occidentale e la struttura delle botteghe da vasaio e delle fornaci in esse ritrovate. Tra le produzioni considerate, oltre alla ceramica comune, particolare attenzione è stata dedicata allo studio della ceramica Red Slip²³. Lo studio tipologico e la diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo hanno permesso di evidenziare fenomeni di contaminazione, tra produzioni locali e tradizioni levantine, a dimostrazione di come processi globali e locali fossero tra loro interconnessi²⁴. L'esistenza di forme di ibridazione è inoltre indice sia della mobilità di maestranze sia della permeazione tra sostrato locale e nuovi venuti che si riscontra anche dal punto di vista tecnologico. L'analisi degli isotopi stabili ha consentito di comprendere la composizione del rivestimento e la provenienza dei vasi che sono stati sottoposti anche ad analisi NRCA, PGAA, PIXE, ToF-ND, EIS, al fine di identificarne il contenuto. Al tema della ceramica Red Slip è stata dedicata una giornata di studi, organizzata da Federica Spagnoli e Federico Cappella, *Red Slip in Central and Western Mediterranean between the 9th and the 6th century BC. Tracking Lasting Features, Local Peculiarities and Technological Innovations. A workshop of PMSea PRIN2017 Project* (Martedì 24 maggio 2022, Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo, Polo Museale, Università di Roma «La Sapienza») i cui interventi sono confluiti nell'omonimo volume a cura di Federica Spagnoli (Quaderni di Archeologia fenicio-punica IX), Roma 2024.

Lo studio dei metalli ha interessato diverse classi di materiali: lingotti, armi, patere e brocche fenicie, calderoni, tripodi, finimenti per cavalli e candelabri (B2, pp. 333-366)²⁵. Sono stati investigati la diffusione, i differenti usi e il valore attribuito a questi oggetti in

²⁰ Sulle importazioni greche euboiche e tardo-geometriche nell'ambito del Mediterraneo centrale: Melis in questo volume (A.5.4.), pp. 285-292. Sul concetto di “identità” nel mondo fenicio-punico: Delgado - Ferrer 2007; Quinn 2018; Oggiano 2019.

²¹ Cappella in questo volume (A.5.2.), pp. 249-264.

²² Sulla diffusione di questi reperti si vedano i recenti contributi di: Bürge *et al.* 2019; Gradoli *et al.* 2020; Lo Schiavo 2020; Sabatini - Lo Schiavo 2020; Matta - Vandkilde 2023.

²³ Cappella - Fabrizi in questo volume (B.1.1.), pp. 303-318.

²⁴ Giardino in questo volume (B.1.2.), pp. 319-332.

²⁵ Per una raccolta di studi sui metalli e la metallurgia nel mondo fenicio-punico: Jiménez Ávila ed. 2015.

differenti occasioni sociali²⁶. Lo studio archeologico è stato supportato da analisi archeometriche (B3, pp. 367-376): XRF, SEM-EDXS-EBSD, tomografia e microtomografia computerizzata a raggi X che hanno consentito di individuare le leghe degli oggetti metallici, la provenienza e di comprendere le tecniche e gli strumenti utilizzati per la lavorazione e fusione²⁷.

Le innovazioni idrauliche sono state indagate attraverso una selezione di siti chiave nel Levante, in Sardegna, Sicilia, Nord Africa, Malta e nella Penisola Iberica (B4, pp. 377-412). Sono state analizzate le tecniche costruttive, i sistemi di drenaggio e canalizzazione, le tecniche di approvvigionamento, la gestione e l'uso delle risorse idriche a seconda dei differenti contesti presi in esame²⁸. Apposite analisi sono state effettuate per identificare la composizione chimico-fisica delle malte idrauliche.

Lo studio dei sistemi ponderali e l'analisi metrologica dei pesi rinvenuti a Mozia e nel resto della Sicilia²⁹ hanno permesso di rintracciare l'esistenza di unità fenicie, greche e levantine, ulteriore riprova della fitta rete commerciale che legava i centri fenici d'occidente da un lato alla madrepatria, dall'altro, alle colonie greche (B5, pp. 413-426).

L'analisi degli strumenti in pietra si è concentrata sui mortai, mortai tripodi, macine, macinelli e sulla loro diffusione, dai modelli levantini del Bronzo Tardo ai prodotti fenici dell'Età del Ferro (B6, pp. 427-436), legata alla produzione e trasformazione alimentare. Lo studio tipologico dei reperti e dei contesti di rinvenimento è stato quindi la base per comprendere usi e funzioni di questi strumenti e interpretarne il significato economico e culturale³⁰.

Da ultimo, la produzione tessile è stata indagata in tutte le sue fasi, dalla scelta delle materie prime alla realizzazione del prodotto finale (B7, pp. 437-458). Gli strumenti utilizzati, come pesi, distanziatori e tavolette, hanno permesso di comprendere le diverse tecniche di lavorazione nei vari siti fenici del Mediterraneo centro-occidentale, dall'uso del telaio verticale e/o orizzontale alla tessitura a tavolette³¹. Sono stati inoltre identificate le fibre maggiormente utilizzate grazie ad analisi fisiche di caratterizzazione con microscopia a scansione elettronica con spettroscopia a dispersione di energia (SEM-EDX) e spettroscopia infrarossa a trasformata di Fourier (FT-IR). Sono state inoltre studiate le tecniche e le installazioni utilizzate per la tintura delle vesti.

2.3. La linea di ricerca Society (C)

Nel filone di ricerca “*Society*” sono stati presi in considerazione alcuni modelli demografici e di scenario paleoambientale (C1 *Environmental Scenario*), la struttura sociale (C2 *Social Structure*), la religione (C3 *Religion*) e le possibili informazioni aggiuntive circa il popolamento offerte dal DNA antico (C4 *Ancient DNA*). Attraverso l'analisi dei dati paleoclimatici, paleobotanici, vegetazionali e delle fluttuazioni del livello del Mar

²⁶ Montanari in questo volume (B.2.1.), pp. 333-350; (B.2.2.), pp. 351-366.

²⁷ De Vito - Bernabale in questo volume (B.3.1.), pp. 367-376.

²⁸ Indino in questo volume (B.4.1.), pp. 377-388; (B.4.2.), pp. 389-402. Per il caso specifico della Penisola Iberica: Fumado Ortega in questo volume (B.4.3.), pp. 403-412.

²⁹ Cecconi in questo volume (B.5.1.), pp. 413-426.

³⁰ Sabatini in questo volume (B.6.1.), pp. 427-436.

³¹ Ferrante in questo volume (B.7.1.), pp. 437-458. Sulla tessitura nel mondo fenicio-punico: Manfredi - Mezzolani Andreose - Festuccia edd. 2021 con bibliografia di riferimento.

Mediterraneo si è elaborata una ricostruzione del clima e dell'ambiente antico, tenendo conto dell'impatto umano (C1, pp. 459-476)³². La struttura sociale (C2, pp. 477-514) è stata esplorata basandosi sulla cultura materiale³³ per ricostruire i fenomeni di integrazione delle diverse componenti delle società miste occidentali, autoctone e allojene. In queste dinamiche sono stati esaminati anche le diverse traiettorie di genere. Le donne dovettero giocare un ruolo chiave come mediatrici culturali non solo nella vita domestica ma anche in ambito sacro³⁴. Su questo punto, dando spazio ad un approccio ampio e approfondito, inoltre, è stato organizzato da Marianna Castiglione e Ida Oggiano un seminario di studio *Voice to the Silence. Materiality and Immateriality of the Female World and Childhood from the Coroplastic Perspective* (September 21st - 22nd, 2022), focalizzato sulla coroplastica e sugli aspetti correlati al mondo muliebre e all'infanzia, con l'intento di esaminare, in maniera diacronica, le innovazioni e le integrazioni messe in atto in tale classe di materiali, da un punto di vista tecnologico, iconografico e semantico. Gli Atti del seminario sono in corso di preparazione e saranno editi in Open Access nella collana dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), edita da CNR edizioni, *Transformations and Crisis in the Mediterranean (TCM)*.

L'esame dei luoghi di culto e dei diversi culti e rituali (C3, pp. 515-596) ha messo in evidenza numerosi sincretismi che testimoniano ancora una volta come il Mediterraneo sia una realtà fortemente interconnessa³⁵. Figura per eccellenza al centro di questi sincretismi è la dea Astarte alla quale è stata dedicata la Mostra "*Astarte. La dea dai mille volti*", che ha avuto luogo nel Museo del Vicino Oriente Egitto e Mediterraneo dell'Università di Roma «La Sapienza» (10 marzo 2022 - 4 giugno 2022), in tal modo portando a termine anche uno degli obiettivi di *outreach* del progetto.

Agli aspetti storico religiosi sono stati dedicati gli studi di Giuseppe Garbati³⁶, Lorenzo Nigro, Federica Spagnoli e Ida Oggiano. La ricerca si è fondata sul seguente presupposto: nel corso del IX e dell'VIII secolo a.C., l'arrivo e la stabilizzazione delle genti fenicie nel Mediterraneo occidentale portarono alla definizione di nuove realtà culturali, in parte legate alle tradizioni di provenienza dei migranti, in parte impostate sulla base delle caratteristiche dei nuovi territori di stanziamento. La dimensione culturale dovette ricoprire in quest'ambito un ruolo fondamentale: è proprio attraverso le pratiche rituali e la morfologia degli dèi, infatti, che poterono essere fondati, ideologicamente, alcuni dei valori portanti e dei modelli di comportamento delle comunità formatesi nei nuovi insediamenti. Il quadro che venne a maturare, tuttavia, non fu certo omogeneo; il processo che condusse al progressivo stabilirsi dei gruppi giunti da Oriente non costituì l'esito di un sistema predeterminato ed ebbe esiti molto differenziati³⁷. Con queste premesse, le indagini condotte hanno l'obiettivo di delineare alcuni aspetti delle peculiarità culturali che caratterizzarono la formazione del Mediterraneo

³² Genchi in questo volume (C.1.1.), pp. 459-476.

³³ De Sciscio in questo volume (C.2.2.), pp. 499-514.

³⁴ Pla Orquín in questo volume (C.2.1.), pp. 477-498.

³⁵ Simili aspetti sono già rintracciabili nel Levante dell'Età del Bronzo. Per una sintesi dell'architettura sacra levantina nell'Età del Bronzo Medio e Tardo: Ripamonti in questo volume (C.3.1.), pp. 515-534. Sull'argomento si vedano anche: Kamlah - Michelau eds. 2012; Susnow 2021.

³⁶ Garbati in questo volume (C.3.2.), pp. 535-552. Per un approfondimento si rimanda a: Garbati 2022.

³⁷ Un fenomeno d'ampia portata che coinvolge gli insediamenti e i luoghi di culto dalla Penisola Iberica [Navarro in questo volume (C.3.3.), pp. 553-566] a Malta [Spagnoli - Bonanno in questo volume (C.3.4.), pp. 567-580] passando per il Nord Africa [Susanna in questo volume (C.3.5.), pp. 581-596].

fenicio occidentale tra la fine del IX e il VII secolo a.C. Con il fine di mostrare la varietà delle componenti del processo, e l'oscillazione tra tradizione innovazione, sono stati esaminati specificamente quattro casi di studio, rappresentativi delle più antiche testimonianze del culto di dèi fenici in Occidente: il dio Pumay celebrato a Nora, l'Astarte *hr* di El Carambolo (Siviglia), la divinità doppia Eshmun-Melqart, nota a Ibiza, e, da ultimo, il dio Baal Hammon venerato soprattutto in relazione al suo forte legame con i celebri, discussi, tofet.

Infine, dall'analisi delle statuette di terracotta levantine rinvenute nelle aree sacre e la connessione con i luoghi di produzione della coroplastica sembra emergere che il sistema produttivo del Levante si basava sulla stretta interrelazione tra i grandi centri urbani, dove si realizzava la coroplastica, e i luoghi di culto extraurbani, dove era portata per essere venduta o utilizzata. Tale modello produttivo era simile a quelli di ambito greco e magnogreco, in cui i santuari extraurbani erano fortemente dipendenti dai centri urbani e dai grandi distretti industriali li localizzati. Al rapporto tra produzioni templari e spazi del culto sono state dedicate le giornate di studio, organizzate da Ana Navarro, Lorenzo Nigro, Carmen Rueda Galán, Ida Oggiano, Eduardo Ferrer Albelda, intitolate: *TRABAJO SAGRADO II Contextos de producción en espacios de culto en el Mediterráneo durante el I Milenio a.C.*, Seminario scientifico (9/10 Dicembre 2021), che hanno avuto luogo nel Museo del Vicino Oriente Egitto e Mediterraneo, dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

La composizione delle nuove realtà è stata studiata partendo dai flussi migratori è stata e dall'analisi del DNA antico (C4, pp. 597-622) così da comprendere la composizione di queste nuove realtà e le interazioni tra popolazioni locali e mercanti, viaggiatori e levantini³⁸.

3. LA CULTURA PAN-MEDITERRANEA

Lo studio dei fenomeni interculturali ha fornito una visione d'insieme, pan-mediterranea, dei diversi popoli che abitarono il Mediterraneo (Egizi, Levantini, Minoici, Micenei, Greci, Fenici, Cartaginesi, Elimi, Sardi, Iberi, Etruschi), superando così la naturale settorialità degli approcci specialistici e scambiano idee e modelli interpretativi nei diversi campi di studio e di analisi. Si è in tal modo presa in considerazione più diffusamente e partitamente la composizione del tessuto sociale mediterraneo, che si è dimostrato articolato e complesso nei diversi contesti, come le necropoli. Lo studio di alcune specifiche classi di materiali archeologici, come le produzioni di lusso, ha fornito nuovi elementi per definire lo *status* sociale dei defunti e le forme di differenziazione tra i diversi gruppi e le diverse comunità (C2).

Il Progetto si è concluso proponendo un superamento della classica definizione separata delle diverse culture mediterranee, verso un approccio olistico e allo stesso critico volto a individuare e mettere in risalto il ruolo giocato di volta in volta dai gruppi o dalle comunità più attivi economicamente, politicamente e culturalmente, nel corso del tempo, per innovare e dare forma a esperienze politiche e sociali diverse con la creazione di istituzioni (città-portuali, luoghi di culto, identità) che definiscono un processo di coagulazione e di crescita millenario, dove l'interazione e lo scambio producono una costante incremento delle conoscenze e supportata da straordinari strumenti di comunicazione come l'alfabeto e un sempre più articolato e codificato repertorio iconografico condiviso.

³⁸ Nigro *et al.* in questo volume (C.4.1.), pp. 597-622.

I risultati della ricerca, pubblicati nel numero speciale XXVIII della rivista *Vicino Oriente* in *open access*, vogliono offrire al mondo degli studi e al pubblico generalista uno strumento critico di approfondimento e di riflessione sulla formazione della variegata κοινὴ culturale del “Mare di mezzo”.

THE PRIN2017 “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA” PROJECT: INNOVATIONS AND INVENTIONS TO CHART THE PATHS OF INTEGRATION OF MEDITERRANEAN CULTURES

Lorenzo Nigro - Sapienza University of Rome

For more than four years (2020-2024), during the corona virus pandemic, the Project PRIN2017 “Peoples of the Middle Sea. Innovation and Integration in Ancient Mediterranean”, carried out by about sixty researchers distributed in four research units, pursued the main objective of studying the formation of Mediterranean civilization, between 1600 and 500 BC, from the Levant to the Iberian Peninsula (fig. 1).¹ The *fil rouge* of the research was to follow the formation and dissemination of the main inventions and innovations as elements capable of revealing contacts, exchanges, contaminations and transformations that are not known or only partially known.

1. THE METHOD OF THE “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA” PROJECT

Along such a wide span of time and in such a wide geographical framework, ideas, goods and people traveled with new inventions, in a two-way flow, from the eastern Mediterranean to the western one and vice versa, giving rise to phenomena of integration, hybridization and cultural cocreation². Three lines of research, Culture (A), Technology (B), Society (C), have been explored through the joint work of four units of scholars affiliated to four research institutions: the University of Rome «La Sapienza», the University of Sassari, the Institute of Cultural Heritage Sciences of the National Research Council and the University of Tuscia (fig. 2).

The project has adopted a strongly interdisciplinary approach, to integrate the archaeological data with archaeometric, paleobotanical and genetic analyses. Once a shortlist of more than 100 guide sites was selected, various themes were investigated through the study and re-examination of ancient sources, excavation reports, publications and unpublished material. The collected data were merged into a special database (Project Databank: Investigation & Integration Archaeological Repository [IIAR]) to be able to share and compare the results obtained by each individual unit.

2. THE RESEARCH LINES OF THE “PEOPLES OF THE MIDDLE SEA” PROJECT

The creation and diffusion of the alphabet (A1 Alphabet), urbanization phenomena (A2 Urban Mind), food traditions (A3 Food Traditions), trade flows (A4 Trade), ceramic imports (A5 Pottery) are the topics investigated in the research line “Cultures”.

¹ On Preclassical Mediterranean Civilizations: Broodbank 2013. See also the chronological appendix in this vol., p. 625.

² On Mediterranean contacts and cultural interrelations between East and West between the second and first millennium B.C., see: Stampolidis ed. 2003; Fontan - Meaux éd. 2007; Doumet-Serhal - Rabate - Resek eds. 2008; Knapp - van Dommelen eds. 2014; Garbati - Pedrazzi eds. 2016; López Ruiz - Doak eds. 2019.

2.1. *The Culture research line (A)*

The birth and diffusion of alphabetic writing (A1, pp. 1-10), the social implications and the technological innovations underlying it have been analyzed through the review and drafting of a catalogue of the first alphabetic inscriptions widespread from the Levant to the central-western Mediterranean (fig. 3).³ The relationship between the linguistic system and the iconographic system, the interaction between different languages, such as Ugaritic, Phoenician, Punic and Latin, and the contribution provided by epigraphy to historical and archaeological reconstruction were also investigated.⁴ Two days of studies were dedicated to the theme of writing, curated by Lorenzo Nigro and Ida Oggiano, *Scrittura e scritture. Invenzione, innovazione e applicazione* (18-19 November 2021) and merged into the volume of the same name edited by Andrea Ercolani and Ida Oggiano, *Scrittura e scritture. Invenzione, innovazione e applicazione* (Collezione di Studi Fenici 53), Rome 2023.

Great attention has been paid to the study of urbanization processes (A2, pp. 11-106), analyzing the main sites of the Levant, between Middle Bronze Age and Late Bronze Age, and the islands of Malta and Cyprus, at the transition between the Late Bronze Age and the Iron Age. In the first case, it was possible to understand how much political and social changes repercussions on the urban structure of cities have, grasping similarities and differences between the Southern and Northern Levants.⁵ The analysis of public architecture, both palatine and templar, and fortifications has made it possible to understand which sites stood as city-states and which were secondary centers gravitating in the orbit of the former.⁶

In the second case, the study of urbanization processes in the islands of Cyprus and Malta⁷ and in the Iberian Peninsula⁸ has highlighted forms of continuity and discontinuity between new traditions, brought by the Levantine peoples, and local customs, underlining how the encounter between newcomers and native communities has triggered different⁹ phenomena of interaction and integration. If, on the one hand, in Malta the Phoenicians made their own settled choices consolidated in the Late Bronze Age, thus implementing a real strategy of integration,¹⁰ on the other hand, in Cyprus the influence of the local substratum proved to be so strong as to contribute to the creation of a culture precisely defined as Cypru-Phoenician.¹¹

The framework offered by the study of urban planning and architecture has been completed with those of selected classes of material culture. Using pottery as a guide fossil, an attempt has been made to reconstruct the movement of goods and goods within the Mediterranean during the early Iron Age. The integrated study of the ceramic repertoire and

³ Campus in this volume (A.1.1.), pp. 1-10.

⁴ An example is the alphabet with a tetraliteral inscription affixed to the cut-out background of a hydria from Motya (fig. 3) studied and published on this Project PRIN2017: Nigro *et al.* 2023.

⁵ Liberate yourself in this volume (A.2.1.), pp. 11-30.

⁶ Tamburini in this volume (A.2.3.), pp. 47-68; Berti - Tamburini in this volume (A.2.4.), pp. 69-80. For some guidelines on urbanization, the concept of the city and palatial and domestic architecture in the Levant: Mumford 1961; Braemer 1982; Nigro 1994; Gates 2011.

⁷ Bitti in this volume (A.2.5.), pp. 81-92; Bonanno in this volume (A.2.6.), pp. 93-106.

⁸ Ruiz Rodríguez - Molinos Molinos - Rueda Galán in this volume (A.2.2.), pp. 31-46.

⁹ On the phenomenon of urbanization in the Mediterranean during the first millennium B.C.: Osborne - Cunliffe eds. 2005.

¹⁰ On the Phoenician presence in Malta, see the works of C. Sagona (2002; 2014; 2015).

¹¹ On the Phoenician presence in Cyprus, see, for example: Gjerstad 1979; Karageorghis 2002; Yon 2006; Iacovou 2014.

archaeobotany has made it possible to recover a lot of information on the eating habits of the Phoenicians (A3, pp. 107-170).¹² In fact, archaeological evidence makes it possible to reconstruct social practices and conventions related to the preparation, cooking and consumption of food and beverages that the contribution of paleobotany allows in many cases to be precisely identified.¹³ Taking the island of Motya as a case study, it was possible to clarify the spread of numerous plants of Levantine origin, such as cereals, legumes and fruits, in the Mediterranean basin and to reconstruct the paleodiet of the island's inhabitants.¹⁴ The study of pollen has also made it possible to integrate the reconstruction of the paleo-environmental framework in which they lived.¹⁵ The theme of food traditions was the theme of the workshop organized by the writer with Claudia Moricca: *Food & Plants in Ancient Mediterranean. A workshop of PMSea PRIN2017 Project* (22 February 2022).

Starting from the privileged observatory of Motya, the origin and circulation of the foodstuffs and not only (plates, jugs and other objects), which set the tables of the Phoenicians (A4, pp. 171-230) has been traced through the study of transport amphorae¹⁶ and ceramics (fig. 4). It was thus possible to outline the economic-commercial framework within which goods moved, the *import-export* system, the most popular routes, the most popular products and the *partners* of choice of the Phoenician merchants.¹⁷ Several productions have been investigated: Levantine, Phoenician, Punic, Greek. A seminar curated by Tatiana Pedrazzi and Massimo Botto, *Levantine and Phoenician Commercial Amphorae between East and West: patterns of innovation (16th-7th centuries)*, ISPC online webinar (12-13 May 2022), was dedicated to the theme of amphorae, a special indicator of production aspects but also of exchanges within the Mediterranean, and is currently being published.

Finally, the study of commercial networks through the tracing of imported ceramics was further deepened (A5, pp. 231-302). The presence of Levantine ceramics in the first strata of life of the Phoenician settlement shows how very close contacts with the motherland were maintained,¹⁸ as well as the presence of Euboean and late geometric vases, immediately afterwards,¹⁹ is a sign of the incipient contacts with the Greek world that testify how the Phoenician colonies of the West were able to enter the nascent extra-regional market fed by the Greek colonies which strongly influenced the establishment of the identity of the Western

¹² In the last few decades, the topic has been explored in depth in numerous specialized studies, of which we recall here and by way of example: Campanella 2008; Gómez Bellard - Pérez-Jordà - Vendrelli Betí coords. 2020.

¹³ On dietary practices, see Sabatini in this volume (A.3.2.), pp. 115-126; Botto in this volume (A.3.3.), pp. 127-144; Moricca in this volume (A.3.4.), pp. 145-154. For a contribution to iconographic studies: D'Andrea in this volume (A.3.5.), pp. 155-170.

¹⁴ Moricca in this volume (A.3.4.), pp. 145-154.

¹⁵ Moricca - Sadori in this volume (A.3.1.), pp. 107-114.

¹⁶ On the Levantine amphorae of the end of the second millennium B.C., see: Pedrazzi (A.4.1.), pp. 171-188. On Greek amphorae, see Melis in this volume (A.4.2.), pp. 189-198. On the Phoenician-Punic amphorae: Zielli in this volume (A.4.3.), pp. 199-214; Sáez Romero in this volume (A.4.4.), pp. 215-230.

¹⁷ On transport containers and their circulation in the Mediterranean: Pedrazzi 2005a; 2021; Knapp - Demesticha 2017.

¹⁸ On Levantine imports: Chapel in this volume (A.5.1.), pp. 231-248; (A.5.3.), pp. 265-284; Garden in this volume (A.5.5.), pp. 293-302. On the first Phoenician contacts in the West and the continuity with the Levantine cultural tradition: Bartoloni 1990; 2017; Oggiano 2000; Pedrazzi 2005b; Nigro 2013; Nigro - Spagnoli 2017; Guirguis 2012; 2019.

¹⁹ Nigro 2013.

Phoenicians.²⁰ At the same time, the previous discovery of Nuragic pottery in both Cyprus and Motya²¹ is an indication of the connection between the main islands of the Mediterranean, united by the metallurgical route that crossed the Mediterranean from east to west and which resulted in phenomena of return, as evidenced by the spread of Nuragic cups.²²

2.2. *The Technology research line (B)*

In the “*Technology*” research strand, technological innovations in the field of ceramic production (B1 *Pottery Technology*), metallurgical production (B2 *Metallurgy*), metallurgy innovations (B3 *Metal Analyses*), hydraulic installation (B4 *Hydraulic Installations*), weight systems (B5 *Weights and Measures*), in the production of stone tools (B6 *Working Stone*) and in the art of weaving (B7 *Textile Production*), all areas in which the various Mediterranean components produced significant innovations over the period of time examined by the project.

As far as ceramics are concerned (B1, pp. 303-332), the diffusion of the potter's wheel in the central-western Mediterranean and the structure of the potter's workshops and kilns found in them have been investigated. Among the productions considered, in addition to common ceramics, particular attention was paid to the study of Red Slip ceramics.²³ The typological study and the diffusion throughout the Mediterranean basin have made it possible to highlight phenomena of contamination, between local productions and Levantine traditions, demonstrating how global and local processes were interconnected.²⁴ The existence of forms of hybridization is also an indication of both the mobility of workers and the permeation between the local substrate and newcomers, which is also found from a technological point of view. The analysis of the stable isotopes made it possible to understand the composition of the coating and the origin of the vessels, which were also subjected to NRCA, PGAA, PIXE, ToF-ND, EIS analyses, in order to identify their contents. A study day was dedicated to the theme of Red Slip ceramics, organized by Federica Spagnoli and Federico Cappella, *Red Slip in Central and Western Mediterranean between the 9th and the 6th century BC. Tracking Lasting Features, Local Peculiarities and Technological Innovations. A workshop of PMSea PRIN2017 Project* (Tuesday 24 May 2022, Museum of the Near East, Egypt and the Mediterranean, Polo Museale, University of Rome «La Sapienza») whose interventions have converged in the volume of the same name edited by Federica Spagnoli (*Quaderni di Archeologia fenicio-punica IX*), Rome 2024.

The study of metals involved different classes of materials: ingots, weapons, Phoenician paterae and jugs, cauldrons, tripods, horse harnesses and candelabra (B2, pp. 333-366).²⁵ The diffusion, the different uses and the value attributed to these objects on different social

²⁰ On the Euboic and Late Geometric Greek imports in the Central Mediterranean: Melis in this volume (A.5.4.), pp. 285-292. On the concept of “identity” in the Phoenician-Punic world: Delgado - Ferrer 2007; Quinn 2018; Oggiano 2019.

²¹ Chapel in this volume (A.5.2.), pp. 249-264.

²² On the diffusion of these finds, see the recent contributions of: Bürge *et al.* 2019; Gradoli *et al.* 2020; The Slave 2020; Sabatini - Lo Schiavo 2020; Matta - Vandkilde 2023.

²³ Cappella - Fabrizi in this volume (B.1.1.), pp. 303-318.

²⁴ Garden in this volume (B.1.2.), pp. 319-332.

²⁵ For a collection of studies on metals and metallurgy in the Phoenician-Punic world: Jiménez Ávila ed. 2015.

occasions were investigated.²⁶ The archaeological study was supported by archaeometric analyses (B3, pp. 367-376): XRF, SEM-EDXS-EBSD, tomography and X-ray computed microtomography that made it possible to identify the alloys of the metal objects, the provenance and to understand the techniques and tools used for processing and casting.²⁷

Hydraulic innovations were investigated through a selection of key sites in the Levant, Sardinia, Sicily, North Africa, Malta and the Iberian Peninsula (B4, pp. 377-412). Construction techniques, drainage and canalization systems, supply techniques, management and use of water resources were analyzed according to the different contexts examined.²⁸ Specific analyses were carried out to identify the chemical-physical composition of the hydraulic mortars.

The study of weight systems and the metrological analysis of the weights found in Motya and in the rest of Sicily²⁹ have made it possible to trace the existence of Phoenician, Greek and Levantine units, further proof of the dense commercial network that linked the Phoenician centers of the West on the one hand to the motherland, and on the other, to the Greek colonies (B5, pp. 413-426).

The analysis of stone tools focused on mortars, tripod mortars, millstones, millstones and their diffusion, from Levantine models of the Late Bronze Age to Phoenician products of the Iron Age (B6, pp. 427-436), linked to food production and processing. The typological study of the finds and the contexts of discovery was therefore the basis for understanding the uses and functions of these tools and interpreting their economic and cultural significance.³⁰

Finally, textile production has been investigated in all its phases, from the choice of raw materials to the creation of the final product (B7, pp. 437-458). The tools used, such as weights, spacers and tablets, made it possible to understand the different processing techniques in the various Phoenician sites of the central-western Mediterranean, from the use of the vertical and/or horizontal loom to tablet weaving.³¹ The most widely used fibers were also identified thanks to physical characterization analyses with scanning electron microscopy with energy dispersive spectroscopy (SEM-EDX) and infrared Fourier transform spectroscopy (FT-IR). The techniques and installations used for the dyeing of garments were also studied.

2.3. *The Social Structure Research Line (C)*

In the “*Society*” research strand, some demographic and paleoenvironmental scenario models (C1 *Environmental Scenario*), social structure (C2 *Social Structure*), religion (C3 *Religion*) and the possible additional information about the population offered by ancient DNA (C4 *Ancient DNA*). Through the analysis of palaeoclimatic, palaeobotanical, vegetation data and fluctuations in the level of the Mediterranean Sea, a reconstruction of the ancient climate and environment has been developed, taking into account the human impact (C1, pp.

²⁶ Montanari in this volume (B.2.1.), pp. 333-350; (B.2.2.), pp. 351-366.

²⁷ De Vito - Bernabale in this volume (B.3.1.), pp. 367-376.

²⁸ Indino in this volume (B.4.1.), pp. 377-388; (B.4.2.), pp. 389-402. For the specific case of the Iberian Peninsula: Fumado Ortega in this volume (B.4.3.), pp. 403-412.

²⁹ Cecconi in this volume (B.5.1.), pp. 413-426.

³⁰ Sabatini in this volume (B.6.1.), pp. 427-436.

³¹ Ferrante in this volume (B.7.1.), pp. 437-458. On weaving in the Phoenician-Punic world: Manfredi - Mezzolani Andreose - Festuccia edd. 2021 with reference bibliography.

459-476).³² The social structure (C2, pp. 477-514) has been explored on the basis of material culture³³ to reconstruct the phenomena of integration of the different components of Western, autochthonous and allogeneic mixed societies. In these dynamics, different gender trajectories were also examined. Women had to play a key role as cultural mediators not only in domestic life but also in the sacred sphere.³⁴ On this point, giving space to a broad and in-depth approach, a study seminar *Voice to the Silence. Materiality and Immateriality of the Female World and Childhood from the Coroplastic Perspective* (September 21st - 22nd, 2022), focused on coroplasty and aspects related to the world of women and childhood, with the aim of examining, in a diachronic way, the innovations and integrations implemented in this class of materials, from a technological, iconographic and semantic point of view. The Proceedings of the seminar are being prepared and will be published in Open Access in the series of the Institute of Cultural Heritage Sciences (ISPC), published by CNR editions, *Transformations and Crisis in the Mediterranean (TCM)*.

The examination of places of worship and of the different cults and rituals (C3, pp. 515-596) has highlighted numerous syncretisms that testify once again how the Mediterranean is a strongly interconnected reality.³⁵ The figure par excellence at the center of these syncretisms is the goddess Astarte to whom the exhibition *Astarte. The Goddess of a Thousand Faces*", which took place in the Museum of the Near East, Egypt and the Mediterranean of the University of Rome «La Sapienza» (10 March 2022 - 4 June 2022), thus also completing one of the project's outreach objectives.

The studies of Giuseppe Garbati,³⁶ Lorenzo Nigro, Federica Spagnoli and Ida Oggiano have been dedicated to the historical and religious aspects. The research was based on the following assumption: during the ninth and eighth centuries B.C., the arrival and stabilization of the Phoenician peoples in the western Mediterranean led to the definition of new cultural realities, partly linked to the traditions of origin of the migrants, partly based on the characteristics of the new territories of settlement. The cultic dimension must have played a fundamental role in this context: it is precisely through the ritual practices and the morphology of the gods, in fact, that some of the core values and models of behavior of the communities formed in the new settlements could be founded, ideologically. The picture that matured, however, was certainly not homogeneous; the process that led to the progressive establishment of the groups coming from the East did not constitute the outcome of a predetermined system and had very different outcomes.³⁷ With these premises, the investigations carried out aim to outline some aspects of the cultural peculiarities that characterized the formation of the western Phoenician Mediterranean between the end of the ninth and seventh centuries BC. In order to show the variety of the components of the process, and the oscillation between tradition and innovation, four case studies were specifically

³² Genchi in this volume (C.1.1.), pp. 459-476.

³³ De Sciscio in this volume (C.2.2.), pp. 499-514.

³⁴ Pla Orquín in this volume (C.2.1.), pp. 477-498.

³⁵ Similar aspects can already be traced in the Bronze Age Levant. For a summary of Levantine sacred architecture in the Middle and Late Bronze Age: Ripamonti in this volume (C.3.1.), pp. 515-534. On this subject, see also: Kamlah - Michelau eds. 2012; Susnow 2021.

³⁶ Garbati in this volume (C.3.2.), pp. 535-552. For further information, please refer to: Garbati 2022.

³⁷ A wide-ranging phenomenon involving settlements and places of worship from the Iberian Peninsula [Navarro in this volume (C.3.3.), pp. 553-566] to Malta [Spagnoli - Bonanno in this volume (C.3.4.), pp. 567-580] passing through North Africa [Susanna in this volume (C.3.5.), pp. 581-596].

examined, representative of the oldest testimonies of the worship of Phoenician gods in the West: the god Pumay celebrated in Nora, the Astarte *hr* of El Carambolo (Seville), the double deity Eshmun-Melqart, known in Ibiza, and, and lastly, the god Baal Hammon worshipped above all in relation to his strong bond with the famous, discussed, tophet.

Finally, from the analysis of the Levantine terracotta statuettes found in the sacred areas and the connection with the places of production of coroplasty, it seems to emerge that the production system of the Levant was based on the close interrelationship between the large urban centers, where coroplasty was made, and the suburban places of worship, where it was brought to be sold or used. This production model was similar to those of the Greek and Magna Graecia areas, in which the suburban sanctuaries were strongly dependent on the urban centers and the large industrial districts located there. The study days were dedicated to the relationship between Templar productions and places of worship, organized by Ana Navarro, Lorenzo Nigro, Carmen Rueda Galán, Ida Oggiano, Eduardo Ferrer Albelda, entitled: *TRABAJO SAGRADO II Contextos de producción en espacios de culto en el Mediterráneo durante el I Milenio B.C.*, Scientific Seminar (9/10 December 2021), which took place in the Museum of the Near East, Egypt and the Mediterranean, of the University of Rome «La Sapienza».

The composition of the new realities has been studied starting from the migratory flows and from the analysis of ancient DNA (C4, pp. 597-622) in order to understand the composition of these new realities and the interactions between local populations and merchants, travelers and Levantines.³⁸

3. PAN-MEDITERRANEAN CULTURE

The study of intercultural phenomena has provided a pan-Mediterranean overview of the different peoples who inhabited the Mediterranean (Egyptians, Levantines, Minoans, Mycenaean, Greeks, Phoenicians, Carthaginians, Elymians, Sardinians, Iberians, Etruscans), thus overcoming the natural sectoriality of specialized approaches and exchanging ideas and interpretative models in the different fields of study and analysis. In this way, the composition of the Mediterranean social fabric, which has proved to be articulated and complex in different contexts, such as necropolises, has been taken into consideration more widely and partially. The study of some specific classes of archaeological materials, such as luxury productions, has provided new elements to define the social status of the deceased and the forms of differentiation between different groups and communities (C2).

The project concluded by proposing a going beyond the classic separate definition of the different Mediterranean cultures, towards a holistic and at the same time critical approach aimed at identifying and highlighting the role played from time to time by the most economically and politically and culturally active groups or communities, over time, to innovate and shape different political and social experiences with the creation of institutions (city-ports, places of worship, identity) that define a process of coagulation and millenary growth, where interaction and exchange produce a constant increase in knowledge and supported by extraordinary communication tools such as the alphabet and an increasingly articulated and codified shared iconographic repertoire.

³⁸ Nigro *et al.* in this volume (C.4.1.), pp. 597-622.

The results of the research, published in the special issue XXVIII of the journal *Vicino Oriente* in open access, aim to offer the world of studies and the general public a critical tool for in-depth study and reflection on the formation of the variegated cultural κοινὴ of the “Middle Sea”.

BIBLIOGRAFIA

BARTOLONI, P.

1990 Aspetti precoloniali della colonizzazione fenicia in Occidente: *Rivista di Studi Fenici* XVIII/2 (1990), pp. 157-167.

2017 I Fenici dal Libano all’Atlantico: M. GUIRGUIS (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e Materiali* (Corpora delle antichità della Sardegna), Sassari 2017, pp. 31-38.

BRAEMER, F.

1982 *L’architecture domestique du Levant à l’âge du Fer* (Recherche Sur Les Civilisations. Cahier, 8), Paris 1982.

BROODBANK, C.

2013 *The making of the Middle Sea: a history of the Mediterranean from the beginning to the emergence of the classical world*, Oxford 2013.

BÜRGE, T. - FISCHER, P.M. - SABATINI, S. - PERRA, M. - GRADOLI, M.G.

2019 Nuragic Pottery from Hala Sultan Tekke: The Cypriot-Sardinian Connection: *Egypt and the Levant* 29 (2019), pp. 231-244.

CAMPANELLA, L.

2008 *Il cibo nel mondo fenicio e punico d’Occidente. Un’indagine sulle abitudini alimentari attraverso l’analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna*, Pisa - Roma 2008.

DELGADO, A. - FERRER, M.

2007 Cultural Contacts in Colonial Settings: The Construction of New Identities in Phoenician Settlements of the Western Mediterranean: *Stanford Journal of Archaeology* 5 (2007), pp. 19-42.

DOUMET-SERHAL, C. - RABATE, A. - RESEK, A. (eds.)

2008 *Networking patterns of the Bronze and Iron Age Levant: the Lebanon and its Mediterranean connections. On the occasion of the symposium “Interconnections in the Eastern Mediterranean; the Lebanon in the Bronze and Iron Age”, 4-9 November 2008, Beirut* (Lebanese British Friends of the National Museum), Beirut 2008.

ERCOLANI, A. - OGGIANO, I. (edd.)

2023 *Scrittura e scritture. Invenzione, innovazione e applicazione* (Collezione di Studi Fenici 53), Roma 2023.

FONTAN, E. - LE MEAUX, H. (éd.)

2007 *La Méditerranée des Phéniciens. De Tyr à Carthage* (cat. expo., Paris, Institut du monde arabe), Paris 2007.

GARBATI, G.

2022 *Al di là. Gli uomini, gli dèi, la morte in contesto fenicio* (Le religioni e la storia, 5), Roma 2022.

- GARBATI, G. - PEDRAZZI, T. (eds.)
 2016 *'Identity' and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 8th-5th Centuries BCE* (Transformations and Crisis in the Mediterranean. Mediterraneo Punico 3 - Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2016.
- GATES, C.
 2011 *Ancient Cities: The archaeology of urban life in the Ancient Near East and Egypt, Greece and Rome*, London - New York 2011.
- GJERSTAD, E.
 1979 *The Phoenician Colonization and Expansion in Cyprus: Report of the Department of Antiquities, Cyprus* (1979), pp. 230-254.
- GÓMEZ BELLARD, C. - PÉREZ-JORDÀ, G. - VENDRELLI BETÍ, A. (coords.)
 2020 *La alimentación en el mundo fenicio-púnico. Producciones, procesos y consumos* (Spal Monografías Arqueología XXXII), Sevilla 2020.
- GRADOLI, M.G. - WAIMAN-BARAK, P. - BÜRGE, T. - DUNSETH, Z.C. - STERBA, J.H. - LO SCHIAVO, F. - PERRA, M. - SABATINI, S. - FISCHER, P.M.
 2020 *Cyprus and Sardinia in the Late Bronze Age: Nuragic Table Ware at Hala Sultan Tekke: Journal of Archaeological Science: Reports* 33 (2020), 102479, pp. 1-15.
- GUIRGUIS, M.
 2012 *Tyrio fundata potenti* (Temi sardi di Archeologia fenicio-punica), Sassari 2012.
 2019 *Central North Africa and Sardinian connections (end of 9th-8th century BC). The multi-ethnic and multicultural facies of the earliest western Phoenician communities: S. DI LERNIA - M. GALLINARO (eds.), Archaeology in Africa Potentials and perspectives on laboratory & fieldwork research* (Arid Zone Archaeology Monographs 8), Sesto Fiorentino 2019, pp. 111-125.
- IACOVOU, M.
 2014 *Cyprus during the Iron Age through the Persian Period. From the 11th century BC to the abolition of the City-Kingdoms (c. 300 BC): A.E. KILLEBREW - M. STEINER (eds.), The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE* (Oxford Handbook), Oxford University Press 2013, pp. 795-824.
- JIMÉNEZ ÁVILA, J. (ed.),
 2015 *Phoenician Bronzes in Mediterranean* (Bibliotheca Archaeologica Hispana 45), Madrid 2015.
- KAMLAH, J. - MICHELAU, H. (eds.),
 2012 *Temple Building and Temple Cult. Architecture and Cultic Paraphernalia of Temples in the Levant (2.-1. Mill. B.C.E.): proceedings of a conference on the occasion of the 50th anniversary of the Institute of Biblical Archaeology at the University of Tübingen (28-30 May 2010)* (Abhandlungen des Deutschen Palästina - Vereins 41), Wiesbaden 2012.
- KARAGEORGHIS, V.
 2002 *Cipro. Crocevia del Mediterraneo orientale 1600-500 a.C.* (Centri e monumenti dell'antichità), Milano 2002.
- KNAPP, A.B. - DEMESTICHA, S.
 2017 *Mediterranean Connections: Maritime Transport Containers and Seaborne Trade in the Bronze and Early Iron Ages*, New York 2017.
- KNAPP, B. - VAN DOMMELEN, P. (eds.)
 2014 *The Cambridge Prehistory of the Bronze and Iron Age Mediterranean* (Cambridge University Press), Cambridge 2014.
- LÓPEZ-RUIZ, C. - DOAK, B.R.
 2019 *The Oxford Handbook of the Phoenician and Punic Mediterranean* (Oxford University Press), New York 2019.

- LO SCHIAVO, F.
 2020 Sardinia and Cyprus: meeting islands / Sardegna e Cipro: le isole dell'Incontro: M. PERRA - F. LO SCHIAVO (a cura di), *Contatti culturali e scambi commerciali della Sardegna nuragica: la rotta meridionale* (Sardegna, Sicilia, Creta, Cipro), *Atti del IV Festival della Civiltà Nuragica* (Orroli, Cagliari), (12 febbraio 2020), Cagliari 2020, pp. 17-23.
- MANFREDI, L.-I. - MEZZOLANI ANDREOSE, A. - FESTUCCIA, S. (edd.)
 2021 *Tessuti sociali. Del filare e tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021.
- MATTA, V. - VANDKILDE, H.
 2023 The State of the Debate: Nuragic Metal Trade in the Bronze Age and Early Iron Age: *Open Archaeology* 9/1 (2023), pp. 20220280.
- MUMFORD, L.
 1961 *The City in History: Its Origins, Its Transformations, and Its Prospects*, London 1961.
- NIGRO, L.
 1994 *Ricerche sull'Architettura Palaziale della Palestina nelle Età del Bronzo e del Ferro. Contesto archeologico e sviluppo storico* (Contributi e Materiali di Archeologia Orientale V), Roma 1994.
- 2013 Before the Greeks: the earliest Phoenician settlement in Motya - Recent discoveries by Rome «La Sapienza» Expedition: *Vicino Oriente* XVII (2013), pp. 39-74.
- NIGRO, L. - CAPPELLA, F. - MELIS, I. - MARAS, D.F.
 2023 Un fondo di hydria ritagliato e iscritto da Mozia: convivenza di alfabeti e lingue diverse: *Vicino Oriente* XXVII (2023), pp. 39-68.
- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.
 2017 *Landing on Motya. The earliest Phoenician settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician cultural identity in the excavations of Sapienza University of Rome - 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, Colour Monograph 04), Rome 2017.
- OGGIANO, I.
 2000 La ceramica fenicia di Sant'Imbenia: P. BARTOLONI - L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti. Atti del primo Congresso Internazionale Sulcitano (Sant'Antioco, 19-21 Settembre 1997)* (Collezione di Studi Fenici 40), Roma 2000, pp. 235-258.
- 2019 Who were the "Phoenicians"? A set of hypotheses inviting debate and dissent: *Journal of Roman Archaeology* 32 (2019), pp. 584-591.
- OSBORNE, R. - CUNLIFFE, B. (eds.)
 2005 *Mediterranean Urbanization 800-600 B.C.* (Proceedings of the British Academy 126), Oxford 2005.
- PEDRAZZI, T.
 2005a Riflessioni su alcuni tipi anforici fenici fra Oriente e Occidente: *Egitto e Vicino Oriente* XXVIII (2005), pp. 287-300.
- 2005b Modelli orientali delle anfore fenicie arcaiche d'Occidente: A. SPANÒ GIAMMELLARO (ed.), *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici: Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, Vol. II, Palermo 2005, pp. 463-471.
- 2021 Cultural Contacts and Materialized Connections in the Levant and Beyond (5th-2nd Centuries BCE): G. GARBATI - T. PEDRAZZI (eds.), *Transformations and Crisis in the Mediterranean. 'Identity' and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 5th-2nd Centuries BCE* (Mediterraneo Punico 3 - Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 17-30.

- QUINN, J.C.
2018 *In search of the Phoenicians* (Miriam S. Balmuth Lectures in Ancient History and Archaeology), Princeton 2018.
- SABATINI, S. - LO SCHIAVO, F.
2020 Late Bronze Age Metal Exploitation and Trade: Sardinia and Cyprus: *Materials and Manufacturing Processes* 35.13 (2020), pp. 1501-1518.
- SAGONA, C.
2002 *The Archaeology of Punic Malta* (Ancient Near Eastern Studies Supplement, 9), Leuven 2002.
2014 Phoenician settlement: How it unfolded in Malta: A. LEMAIRE (éd.), *Mélanges Josette Elayi: Phéniciens d'Orient et d'Occident* (Cahiers de l'Institut du Proche-Orient ancien du Collège de France, 2), Paris 2014, pp. 351-372.
2015 *The Archaeology of Malta: From the Neolithic through the Roman Period* (Cambridge World Archaeology), Cambridge University Press 2015.
- SPAGNOLI, F.
2019 *La ceramica dipinta fenicia e punica a Mozia Le produzioni e i motivi decorativi (VIII-IV secolo a.C.)* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, VIII), Roma 2019.
- SPAGNOLI, F. (ed.)
2024 *Red Slip in Central and Western Mediterranean between the 9th and the 6th century BC. Tracking Lasting Features, Local Peculiarities and Technological Innovations. Proceedings of the Workshop held in Rome, Museum of Near East, Egypt and Mediterranean, Sapienza University of Rome, 24th of May 2022.* (Quaderni di Archeologia fenicio-punica IX), Roma 2024.
- STAMPOLIDIS, N.CH. (ed.)
2003 *SEA ROUTES ... from Sidon to Huelva: Interconnections in the Mediterranean: 16th-6th c. BC* (Cultural Olympiad), Athens 2003.
- SUSNOW, M.
2021 *The Practice of Canaanite Cult: The Middle and Late Bronze Ages* (Ägypten und Altes Testament, Band 106), Münster 2021.
- YON, M.
2006 Sociétés cosmopolites à Chypre du IXe au IIIe siècle avant J.-C.: S. FOURRIER - G. GRIVAUD (éd.), *Identités croisées en un milieu méditerranéen: le cas de Chypre* (Antiquité-Moyen Âge), Mont-Saint-Aignan 2006, pp. 37-61.



Fig. 1- Mappa delle principali rotte mediterranee dalla metà del II millennio a.C. (in azzurro) alla prima metà del I millennio a.C. (in giallo)/Map of the main Mediterranean routes from the middle of the 2nd millennium BC (in blue) to the first half of the 1st millennium BC (in yellow).

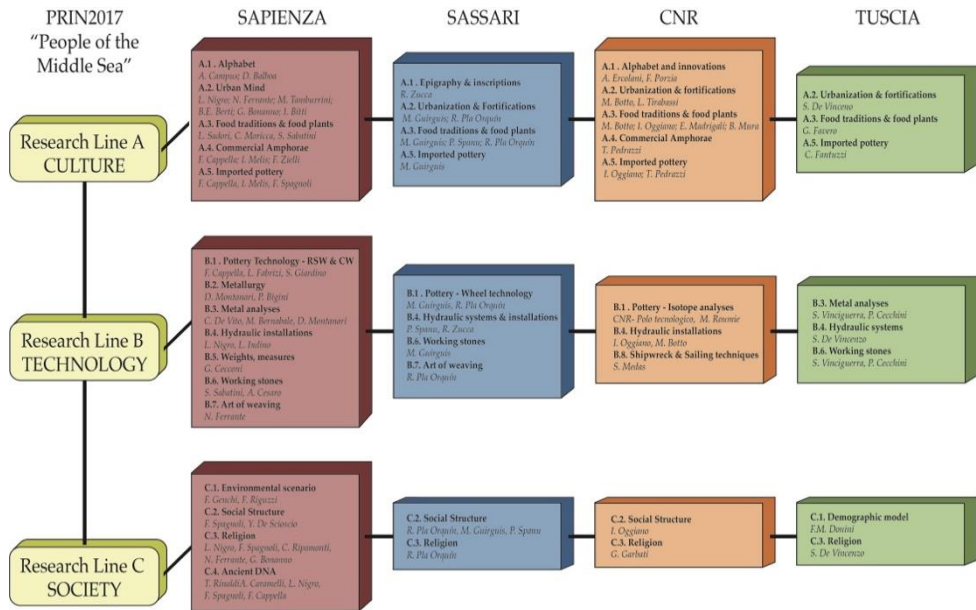


Fig. 2 - Mappa del Progetto PRIN2017 con i partecipanti divisi per unità e linee di ricerca/Map of the PRIN2017 Project with participants divided by units and lines of research.

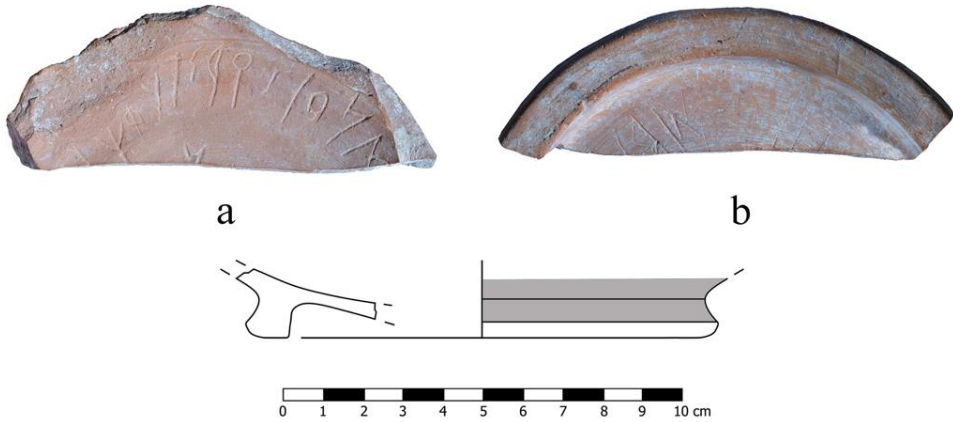
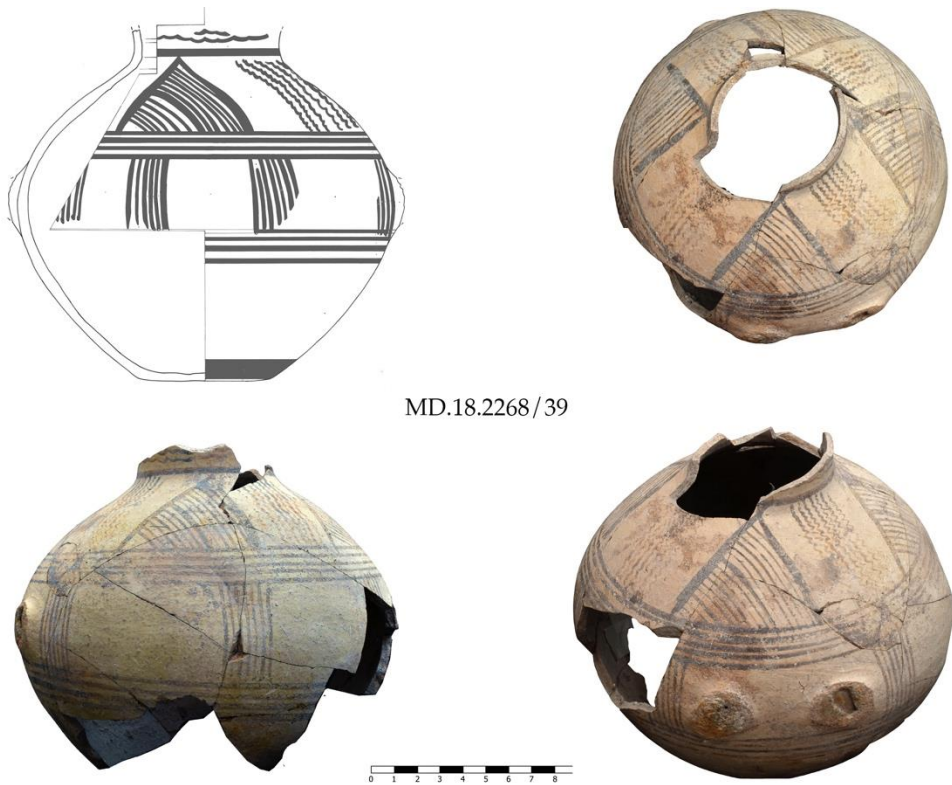


Fig. 3 - Alfabetario iscritto su fondo di *hydria* siceliota da Mozia/Alphabet inscribed on a base of *hydria* Siceliot from Motya (da Nigro *et al.* 2023).



MD.18.2268/39

Fig. 4 - Anforetta elima con decorazione dipinta da Mozia/Elymian amphora with decoration painted from Motya (da Spagnoli 2019, 11, fig. 2.7).